

PAROLE SENZA VOCE

Premessa

Lo scambio di pensieri, emozioni, sensazioni, informazioni, avviene per l'essere umano attraverso la parola, la scrittura, i gesti, le immagini ed i suoni. Prerogativa dell'uomo però per comunicare è il linguaggio: in nessun altro essere vivente è presente un linguaggio simile per complessità e struttura. L'uomo possiede, oltre al linguaggio verbale, diversi linguaggi non verbali che si possono esprimere con comportamenti cinetici, come i gesti, i movimenti corporei, le espressioni facciali ed una serie di altri atteggiamenti, come la tonalità della voce, il pianto, il riso, lo sbadiglio, il sospiro, che costituiscono il paralinguaggio e che gli permettono, anche usati da soli, di manifestare le proprie emozioni.

La presenza di gravi deficit comunicativi, dovuti a cause congenite (Paralisi Cerebrali Infantili, sindromi genetiche) o acquisite (Ictus, trauma cranico), o a cause neurologiche evolutive (Sclerosi Laterali Amiotrofiche, Sclerosi Multiple ecc..) ha pertanto pesanti conseguenze sul piano relazionale, linguistico, cognitivo e sociale dell'essere umano.

Considerate spesso incapaci di comprendere e provare emozioni, interpretate anziché capite, anticipate nelle risposte e spesso non prese in considerazione, le persone impossibilitate a comunicare sono state per lungo tempo ritenute anche incapaci di pensare e pertanto relegate in un silenzio forzato e spesso erroneamente confinate in istituzioni per gravi insufficienti mentali.

Così se da un lato la comunicazione gestuale dei sordi, incomincia ad essere considerata una vera lingua con un suo lessico e una sua grammatica solo a partire dagli anni '60, ma era già nota sin dall'antichità ed utilizzata dall' Abbè de L'Epèe, fin dalla seconda metà del '700 per insegnare ai suoi studenti, dall'altro, bisognerà aspettare gli anni '70 dello scorso secolo perché si sviluppino ricerche e studi volti a facilitare la comunicazione con persone con gravi e gravissime disabilità motorie ed impossibilitate a parlare.

Sarà in seguito a queste ricerche che nascerà un nuovo sistema di comunicazione definito C.A.A. Comunicazione Aumentativa Alternativa.

Definizione

Sviluppatisi dal principio nei paesi anglosassoni e nel Nord America la C.A.A. viene riconosciuta ufficialmente nel 1983 con la fondazione in America dell'I.S.A.A.C. (International Society Augmentative and Alternative Communication), mentre in Italia inizierà a diffondersi con la fondazione nel 1996 della prima scuola di C.A.A. presso il Centro Benedetta D'Intino di Milano, Nel 2002 infine la Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione e la Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza Redigono le Linee Guida per la riabilitazione del bambino affetto da PCI, nelle quali si sottolineano contenuti propri della CAA conferendo a questa un fondamento scientifico.

Vengono considerate come forme di C.A.A. "tutte le modalità di comunicazione che possono facilitare e migliorare la comunicazione di tutte le persone che hanno difficoltà ad utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e la scrittura" (definizione tratta dal sito dell'ISAAC: www.isaacitaly.it). Gli interventi di C.A.A. sono dunque "progetti" costruiti attorno alla persona e costituiti da un insieme di conoscenze, tecniche e strategie, volti ad integrare (aumentativa) modalità comunicative già esistenti o a sostituire (alternativa) l'eloquio qualora completamente assente.

LA CAA è dunque un sistema multimodale inserito in un percorso che partendo dai bisogni comunicativi della persona, deve fornire a quest'ultima uno strumento duttile e dinamico che facilmente si adatti alla sua evoluzione nel tempo, ai contesti nei quali si troverà ad interagire e che non prescindano soprattutto dalla sua sfera emotiva, sociale e cognitiva. Come tale, un intervento di CAA prevede pertanto sia l'apporto di interventi di diverse figure professionali che lavorino in sinergia tra loro e con la persona stessa, sia un adeguato "addestramento" di un partner comunicativo affinché questo diventi reale facilitatore per i processi comunicativi tra la persona e l'ambiente.

I Sistemi grafici

Molti sistemi di CAA si basano sulla comunicazione iconica, su immagini cioè o set di simboli ai quali è associato un determinato messaggio. La scelta del sistema grafico, supportato sia da ausili tecnologicamente molto avanzati come pc, tablet pc o palmari, o comunicatori con uscita in voce, sia da ausili a bassa tecnologia come tabelle cartacee non può non tener conto di alcuni parametri basilari quali le capacità cognitive per la decodificazione del simbolo, la struttura del sistema stesso (alcuni sono set di immagini altri sistemi che prevedono regole ben precise per la creazione delle immagini) ed il tipo di iconicità delle immagini che possono essere trasparenti (facilmente comprensibili) traslucidi (il cui significato cioè non è immediatamente percepibile ma può essere dedotto dal contesto) oppure opachi (incomprensibili senza una spiegazione),

I più noti sistemi di comunicazione iconica sono i PCS (Picture Communication Symbols fig. 1) (un set di oltre 4800 immagini) ed il Bliss (un sistema ideato da C.Bliss ispirandosi agli ideogrammi cinesi nel tentativo di creare un linguaggio universale, fig.2).

Validi supporti per l'utilizzo dei sistemi simbolici sono le tabelle cartacee per la realizzazione dei cui contenuti però occorrono persone qualificate e preparate e che siano in grado di valutare bene non solo gli aspetti cognitivi ma anche quelli sensoriali, motori e fisici della persona.

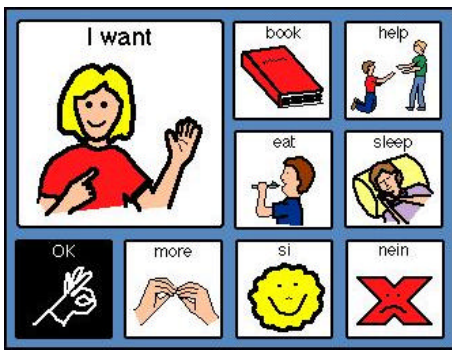


Fig. 1 Simboli PCS

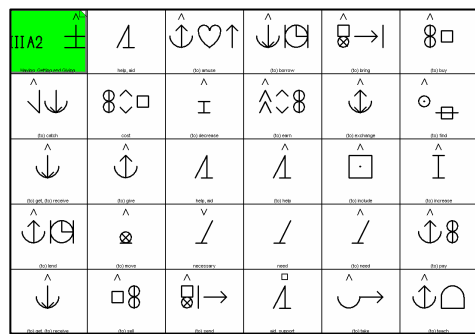


Fig. 2 Simboli BLISS

I comunicatori

Dispositivi hardware, più o meno evoluti, spesso dotati di sintesi vocali, contenenti da uno ad un numero infinito di messaggi se si tratta di pc o similari, associati a software di comunicazione od ad immagini di carta ritagliate ed incollate in apposite caselle, diventano potenti mezzi di comunicazione per persone che non hanno più o non hanno mai avuto la possibilità di comunicare.

Rispetto alla tabella cartacea la presenza della sintesi vocale permette una comunicazione più vicina e simile a quella dell'eloquio normale, mentre la possibilità di gestione attraverso sistemi alternativi come i sensori (interruttori di acceso/spento) ne consente l'uso anche a gravi disabili motori (fig.3)



Fig. 3 Comunicatore simbolico con uscita in voce